Anno XXXV. Martedì 5 Settembre 1882 N. 206

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Della Convenzione militare anglo-turca, questo si sa, che corre voce che Said pascià, ministro degli affari esteri, è dimissionario, e lord Dufferin è andato a passare alcuni giorni in villeggiatura all'Isola dei Principi. Le trattative si ripiglieranno al suo ritorno, e diciamo trattative, quantunque non si aspetti che la risposta definitiva della Turchia. Si trova in qualunque fase pretesto per trattare, quando non si vuol conchiudere, nè rompere.

Il timore di un'epidemia cholerica, che si ebbe sin dal principio, aumenta. Il Consiglio sanitario di Alessandria ha deciso di applicare il Regolamento sanitario alle provenienze da Aden e da Suez. Gl'Inglesi hanno protestato, dichiarando che le navi da guerra passeranno colla forza. La guerra è una gran bruttacosa! Ma v'è qualcheduno per caso che creda di avere lo specifico di abolirla, senza essere un Dulcamara politico della peggior specie? Le dottrine umanitarie, che sono riuscite, certo contro l'intenzione di coloro che le hanno bandite, ad aguzzare gli odii non più tra popolo e popolo, ma tra classi e classi, che non impedirono in pieno secolo decimonono la caccia all'italiano in Francia, la caccia all'Ebreo in Russia, la caccia all'Inglese in Irlanda, la caccia al Cristiano ad Alessandria, la caccia al Cinese nella grande Repubblica americana — gara commovente di popoli barbari, semi-barbari e civili, tutti concorrenti al premio della barbarie col pretesto della nazionalità, della razza, della religione, della concorrenza economica — dimostrano eloquentemente, che la guerra è nel cuore dell'uomo. Non siam noi che l'abbiam fatto, tiriamo innanzi, e parliamo di guerra.

Le notizie odierne dall'Egitto sono di poco interesse. L'azione militare sulla via da Ismailia al Cairo è momentaneamente sospesa; inglesi ed egiziani si trovano a fronte nelle posizioni che occupavano prima del combattimento di Kassassin, il quale non le ha alterate. Quel combattimento è stato quasi una lezione per gli uni e per gli altri. Arabì s'è convinto della difficoltà di sopraffare l'avversario anche con un numero soverchiante di forze e sir Garnet Wolseley ha dovuto modificare il concetto che s'era formato troppo precipitosamente della capacità di resistenza degli egiziani. Ambedue si studiano di mettere a profitto l'esperienza acquistata. Il primo erige ostacoli sopra ostacoli per fermare l'esercito invadente ed ha convertito, dicono, Tel-el-Kebir in un secondo Kafrdawar e ora munisce El-Karaim, tirando così una formidabile linea di fortificazioni attraverso il canale d'acqua dolce e la ferrovia; il secondo, tornato ad Ismailia, v'affretta i preparativi per la ripresa dell'offensiva. Le truppe indiane sono in marcia alla volta di Kassassin; la brigata scozzese, condotta dal generale Hamley, è entrata nel Canale di Suez ieri l'altro e a quest'ora dev'essere sbarcata ad Ismailia e pronta a partire anch'essa per il fronte. Il Wolseley volge la sua attenzione particolarmente al servizio d'intendenza e di trasporto, il quale ha d'uopo d'essere migliorato. Gli inglesi si son messi in campagna con troppa furia, senza preparazione sufficiente, quasichè si trattasse d'una « passeggiata militare » al Cairo e non d'una guerra seria, in un paese poverissimo di risorse e ricco soltanto di pericoli, di patimenti per un esercito che ne imprende la conquista. Oggi vedono e sentono le conseguenze della loro avventatezza e per rimediarvi son costretti ad interrompere le operazioni, dando così un vantaggio al nemico. Al Wolseley non bastano i rinforzi d'uomini; ha bisogno anche di bestie da tiro e da soma e sopratutto di grosse artiglierie per distruggere le opere fortificatorie del nemico od impedirgli d'erigerne di nuove. È poco lusinghiero per l'esercito britannico l'aver dovuto ritirarsi da Ramleh contro cui gli egiziani hanno rivolto la bocca d'un grosso cannone Krupp. In questo momento Arabì ha la soddisfazione di vedere gli inglesi immobilizzati davanti alle sue linee di Kafrdawar e Tel-el-Kebir.

IL COMIZIO DI RAVENNA

Il *Ravennate* di ieri sera ci portò il resoconto del Comizio contro le leggi dell'ammonizione tenutosi colà Domenica.

Lo riproduciamo, omettendo la prima parte che, parlando dei preparativi e dell'aspetto del Comizio, non può avere per i nostri lettori alcun interesse, e ricostruendo alla meglio e rimettendo a posto qualche periodo che nella fretta dell'impaginatura aveva subito strane trasposizioni.

Quando tutti hanno preso posto, il sig. avv. Conte Tullo Corradini presenta al pubblico i quattro oratori *(applausi)* e spiega lo scopo del Comizio. Presenta il Tribuno della Repubblica Romana Aurelio Saffi *(Applausi fragorosi. Saffi si alza e saluta)*; il grande campione del partito repubblicano, il Professor Giuseppe Ceneri *(Applausi)*; l'amico Venturini ed il giovine socialista A. Costa senza macchia e senza paura *(applauso caloroso)*; tutti bandiera di ordine, patria e libertà.

Invita a parlare gli illustri invitati, proponendo — per accordo della volontà di tutte le frazioni del partito liberale democratico — che sia a loro data la presidenza. *(Applausi entusiastici)*. La banda intuona l'inno di Garibaldi.

Sorge Saffi che propone leggansi le adesioni. Se ne leggono di Canzio, di Cavallotti, Campanella, Friscia, Valzania che dice che se Depretis stringe i freni, la democrazia deve stringere le file e formare i quadrati.

Molte adesioni e telegrammi in termini più vivi sono accolti da applausi.

Ad un certo punto l'Ispettore si rivolge a Saffi, dicendo che non può permettere la lettura di quelle adesioni. Saffi replica.

Ispettore: Non posso permettere si offenda una legge.

Saffi: Io fra poco la chiamerò tristissima.

Ispettore: Quello è un aggettivo qualificativo, non è un insulto.

Durante l'incidente il pubblico mormora, grida, applaude; una voce dice che si incomincia troppo presto!

Alla lettura del telegramma di Bovio e Fortis l'Ispettore interviene di nuovo. Saffi e il cav. Galiberti parlano fra gli applausi e i rumori del pubblico. Si sente qualche fischio, qualche grido; *alla porta!* Saffi sorge vivacemente e dice: Signori, io vi ricorderò i Romani che senza venir meno ai riti della legge vissero una aspra battaglia contro l'aristocrazia. Fu la forza della legge che fece vincere i nostri padri Romani.

Per questo io vi esorto, quale che sia la forma con cui interviene l'autorità, a non sollevare un grido che esca dalla legge *(Applauso caloroso, unanime; tutto il banco della stampa applaude)*. Si leggono adesioni del deputato Ferrari, di Battaglia, Aventi, Comandini direttore dell'*Adige*, giornale progressista-monarchico di Verona, di Cafiero, Danino della direzione del giornale repubblicano *Pro Patria* di Napoli. Questo è letto da Saffi: sono tai leggi disonore — non taccio la parola, dice Saffi — di un popolo civile.

Frattanto si fanno le 11 3|4.

Sorge Saffi a parlare, e pronuncia un discorso elevatissimo contro le leggi eccezionali. — Preponiamo che non intendiamo qui di riassumere i discorsi, per la mancanza del tempo e dello spazio. — Le dice eredità dei governi passati: la criminalità va diminuendo. I reati di sangue per la causa politica sono un triste ricordo di un tempo: che se reazioni che noi tutti deploriamo vanno accadendo contro gli agenti incolpevoli della reazione, sono effetto dei risentimenti delle popolazioni accesi dalle leggi eccezionali *(applausi)*.

Ove ad una polizia molesta, vessatoria si sostituisse una polizia diretta ad educare, non vi sarebbero reazioni *(Applausi)*.

Parla delle leggi eccezionali: tocca a Depretis che dichiarava esse costituire una eredità che conveniva liquidare, ed ha per il Depretis frasi violenti.

Perchè Depretis ha intaccato più che non fece Cantelli i principi di libertà, restringendo i diritti civili e politici degli avversari, escludendo gli ammoniti dal voto e mandando una circolare ai prefetti di Romagna perchè aumentino di rigore verso i partiti estremi. Egli così tese insidia alla libertà ed ai diritti dei cittadini. Prima si avevano 150000 ammoniti: ora se ne hanno 200000 in forza della proclamata liquidazione di Depretis *(ilarità)*. Dice questo Comizio essere effetto del grido di dolore della parte povera ed oziosa involontariamente, colpita dalle leggi eccezionali.

Devesi alle società che si dicono anarchiche se gli effetti della reazione non sono peggiori. I fautori delle leggi eccezionali vorrebbero comprendere quei che hanno ideali diversi nelle tendenze criminose, imprigionare così il pensiero e la vita delle nazione.

Cita e si trattiene sulla legislazione nell'Inghilterra. Quelli che citano questo paese, sono emulatori invece delle passate tirannie, e degli stranieri nella loro patria. Cita casi di giovani che nell'università sostengono per tesi d'esame l'abrogazione delle leggi eccezionali. Vede una mallevería del futuro nella tendenza della democrazia italiana ad entrare nella lotta, salva l'autonomia degli ideali.

In questa tendenza che sgomenta i retrivi, è cieco chi vede opera di sètte: è invece moto di Nazione che esce di tutela e vuol riprendere la sua maestà. Questo Comizio, conchiude, è affermazione dei nostri voti contro le leggi eccezionali. *(Applausi prolungati. Saffi s. alza per ringraziare. Grida di Viva Saffi)*.

Sorge il prof. Ceneri che pronuncia un discorso splendido che ci duole di non poter riassumere ampiamente.

Dopo il maestro il discepolo: si occupa del lato giuridico della questione.

Dice a tranquillità anche del magistrato che assiste alla riunione, e rivolgendosi assai spesso verso di lui, che non è solo la voce di popolo che condanna le leggi eccezionali, ma la severa parola di magistrati; non si attacca solo l'applicazione, ma l'istituto medesimo per universale sentimento. *(Applausi)* Dice che il deputato Crispi la disse in piena Camera legge di dolore e d'ingiustizia. Essa contraddice il principio giuridico che la pena è castigo del passato. Essa punisce non per quello che si è fatto ma per quello che si sospetta capace di fare *(Applausi prolungati entusiastici)*.

Nega che sia misura di buon governo: in qualche caso può essere giustificata dal dettato: la salute del popolo è legge suprema. Qui da noi mancano le anormalità che la possono giustificare. Entra a parlare dell'applicazione per la quale la forma elastica della legge si allarga fino a comprendere in essa anche quelli che hanno un diverso ideale sociale. Cita il Costa. *(Applausi)*. Ma perchè allora non si ammoniscono ancora gli usurai, truffatori, i libellisti sicari della penna *(applausi entusiastici)*, i corruttori delle figlie del popolo ed i lenoni? Ma per quest'ultima classe v'è forse una ragione: perchè il governo protegge con un'ala di un'altra sua legge questi turpi mercati. *(Applausi e grida di viva Ceneri)*.

Come la tortura, cadranno le leggi eccezionali, e se non vi saranno le voci di Beccaria e di Voltaire, vi sarà quella del popolo *(Applausi calorosissimi)*. L'oratore si alza per ringraziare.

Venturini pronuncia un discorso dalle frasi efficaci per un comizio popolare. Parlando dell'ammonizione politica, cita Valzania ammonito dalla Destra e Costa ammonito dalla Sinistra.

Ha alto rispetto per la magistratura, ma essa è impotente a rimediare gli arbitrii. Conchiude: La pubblica sicurezza non si cementa colla violenza e cogli arbitrii, ma colla giustizia.

Sorge Andrea Costa accolto da plauso. Dicesi commosso dell'accoglienza avuta. Nulla ha da aggiungere agli splendidi discorsi fatti. Porge al ravennate il saluto del popolo imolese. A Imola e Ravenna si abusò delle leggi contro la gioventù liberale; noi alziamo la voce e sarà ascoltata *(Applausi)*. Noi chiediamo che la miseria, la mancanza di lavoro non sia un delitto; noi chiediamo che gli oziosi poveri siano trattati come gli oziosi ricchi *(Applausi entusiastici e grida di viva Costa)*.

Noi chiediamo che il professare opinioni diverse dalle dominanti non sia argomento sufficiente ad escludere dal civile consorzio.

Non vogliamo fermarci alla superficie; le leggi eccezionali sono effetto del privilegio della ricchezza e del comando, e come vogliamo abolito l'effetto, vogliamo abolita la causa

con l' abolizione de' privilegi politici, economici e sociali.

Qui l' Ispettore, si rivolge a Saffi perchè richiami l' oratore.

Saffi — L' oratore constata il fatto che esistono privilegi politici....

Ispettore — Non posso permettere lo svolgimento di teorie socialiste e che si proclami qui l'esistenza di privilegi.

Costa — Risponderò io. *(Al pubblico).* L' Ispettore ammette che vi sono privilegi, ma non permette che si dica.

Ispettore (con forza) — Protesto che non ho detto ciò. Non accetto discussioni, ma faccio il mio dovere.

Durante questo incidente il pubblico rumoreggia. L' oratore si affretta alla conclusione: Noi vogliamo l' accordo fra repubblicani, socialisti e democratici sinceri per l'abolizione dei privilegi e per la emancipazione sociale. *(Applausi entusiastici. L' oratore si alza per ringraziare).*

Saffi legge l' ordine del giorno redatto in termini abbastanza vivaci e condannante le leggi eccezionali come violazione dei canoni fondamentali del diritto penale economicamente essiziali alle famiglie e male applicate anche per causa politica dalla polizia. In un punto dichiaransi questi istituti e l'attuale sistema di polizia, condannati dalla scienza e dalla civiltà ed onta dell' Italia — *Ispettore*: Prego, sig. Presidente, non permetto che si dica infame una legge dello Stato.

Saffi (*con vivacità*) — Mi lascierei tagliare la mano prima di cassare la parola.

(Il pubblico applaude e grida in vario senso) Dico questo per l'amor profondo che ho per la mia patria perchè sono italiano. *(Grida entusiastiche)* Segue la lettura dell' ordine del giorno chiedente l' abrogazione delle leggi eccezionali di P. S. Dopo ciò Saffi sorge dicendo: Per un moto spontaneo ho pronunciato parole vivaci, che, me ne compiaccio, furono vivamente applaudite. Sento perciò il bisogno di raccomandare a tutti l' ordine *(Bene, applausi)* E vi esorto ad uscire di qui pacificamente, senza grida *(Bene, applausi)* che possano dar pretesto più o meno legittimo all'autorità di intervenire *(Applausi)*.

Qui Barbanti-Brodano propone una aggiunta all' ordine del giorno, tendente ad impegnare i deputati che usciranno dalle file unite della democrazia a combattere le leggi eccezionali. I signori Gregorio Pozzi e Fratti domandano la parola: Pozzi dichiara che come mazziniano intransigente non può accettare la proposta. Fratti si associa. (*)

Saffi non accetta l' aggiunta.

Barbanti dopo spiegazioni ritira la proposta, e l'incidente è esaurito.

Saffi dichiara sciolto il comizio e ringrazia la popolazione del contegno tenuto in tanto concorso e trattandosi di una questione tanto ardente, e protesta contro chi vorrebbe far passare la Romagna per un nido di malfattori.

Qui tutti plaudono e mano mano escono dalla sala: in tutto il tempo dell'uscita non si sente un solo grido, obbedendosi alle raccomandazioni di Saffi scrupolosamente. Fuori si vedono pattuglie di guardie e carabinieri: ma nessun benchè lieve disordine. Saffi, Ceneri, Venturini accompagnati dall'avv. Corradini escono dal teatro, salgono in un legno e si allontanano fra il saluto rispettoso dei presenti. La città in breve ha ripreso l'aspetto consueto.

(*) Questa parte del Resoconto ci pare meglio resa dal seguente brano di una corrispondenza telegrafica alla *Rassegna*:

« Nasce un incidente assai notevole. Il Barbanti socialista repubblicano propone un' aggiunta all' ordine del giorno per dichiarare che i deputati i quali usciranno dalle file riunite della democrazia s' impegneranno a combattere le leggi eccezionali. Gli oratori repubblicani, e fra essi il Fratti dichiarano di non poter accettare perchè i repubblicani mazziniani non andranno alle urne, ma combatteranno le leggi all' infuori del Parlamento e delle lotte elettorali. Il Barbanti ritira la sua proposta in mezzo ai vivi commenti su questo significante incidente ». N. d. R.

Le feste d' Arezzo

(Nostra corrispondenza)

Arezzo 2 Agosto 1882.

(B.) Assordato dalle bande musicali, stanca la vista di bandiere e pennoni, ma d' altra parte *bene potus et bene postus* vi scrivo nelle ore del pomerigio, in attesa della fiaccolata, le mie impressioni.

Partii col diretto delle 2. 56 a. da Chiusi, ove dormii sognando tutt'altro che quei benedetti cocci rotti degli etruschi, i fasti consolari e i Galli, e venni ad Arezzo alle 4. 20.

Era l'ora in cui la luce incerta che vi danno il crepuscolo che sorge e il plenilunio che cade, confusi colla luce del petrolio delle contrade, vi offrono apparenze false e prospettive confuse. Entrai, e si *licet exemplis in parvis grandibus uti*, era a quell' ora un Parigi in 128°, qual' è descritto da Emilio Zola sui primi albori nel « Ventre di Parigi. » Le derrate entravano in sui carri, s' avviavano al mercato, vi si deponevano e la lunga fila dei mercanti di frutta, pollame, ova ed erbaggi faceva sosta ai negozi principali o sopra la piazza.

La strada che conduce allo spianato di Guido Monaco, detto luogo e le vie convergenti ad esso erano addobbate, imbandierate, festonate, ma non finite. Ferveva l' opera e nel silenzio di quell'ora con disegni sopra carta e colle misure fra le mani accorrevano giù e su per la piazza e per le contrade, facendo allargare e restringere corone, bandiere ed oriflamme, i commessi della deputazione, compenetrati del compito loro e affaccendati. I negozi mano mano si aprivano e venivano disponendo fuori le mercanzie loro più belle e ponendo in vista le più ricercate e nascoste cose. Era un'esposizione tutta spontanea, che venivasi facendo nella città; era un aprirsi a uno per volta di caffè, di trattorie, di botteghe da barbiere messe a nuovo e tuttora coll'odor del nuovo intonaco e colla freschezza dei recenti dipinti. Fin d'allora vi si correva dai monelli incontro a offrirvi la cronaca di Guido monaco, la fotografia del monumento, la Gazzetta aretina o a chiedervi se volevi *per piacere* lustrarvi le scarpe.

E intanto come far venire le otto, l'ora della posta e quella di presentarvi agli uffici? Quando lo stomaco s' ha buono, l'occasione è bell' è fatta. Si entra in una trattoria e si ordina da colazione. Io consiglio intanto tutti coloro che si trovano nel mio caso a fare altrettanto. Se entrerete più tardi vi troverete ad esser servito male, a mangiar peggio, in fretta, non pulitamente, senza comodi di sorta e trattato come una cosa anzichè come una persona. A quell' ora invece avrete, com' ebbi io, un primo brodo eccellente, quattro in cinque camerieri in abito di società che vi servono, una bifteca fresca, le vostre frutta, e lo sigaro che gusterete saporitamente, poi il giornale in cui leggerete da alle appendici, ed il caffè che vi sorbirete a centellini... e pagherete meno.

Alle 8 1|2 le rappresentanze erano invitate a farsi iscrivere e presentare i loro titoli in municipio. Vi andarono in conseguenza; ma, non il Sindaco che allora aveva altro pel capo che accogliere i rappresentanti dei principali comuni d' Italia i quali andavano ad ossequiarlo in simile occasione, ma le accoglieva un assessore. Vi accoglieva quei di Siena e quei di Firenze fra la tanta moltitudine, dando retta al segretario di Zorontola o di non so qual altro paesuccio che presentatosi col suo sindaco voleva essere invitato anche lui, o litigando col portiere che aveva lasciato entrare uomini in gamba corta e giubbe turchine. Quando Dio voleva eravate messo in libertà con un pezzo di carta qualunque che certifica che voi eravate il sig N. N. (storico!) il quale poteva andare a suo piacimento a spasso per la città.

Alle 10 1|2 le rappresentanze dovevano trovarsi al Municipio; l'invito non diceva, come si suole, se in abito nero ed in decorazioni, sicchè il vostro vicino poteva anch'essere un giovanotto democratico di non so quale università od istituto in giubba da 3 braccia al franco. Confusamente, senza distinzione quindi fra rappresentanti dei principali municipii d' Italia e quelli di associazioni umilissime di ancor più umili paesi, si avviarono tutti al palco delle rappresentanze in piazza Guido Monaco, piccolo naturalmente, ma in compenso ben soleggiato.

La piazza amplissima, festante, bella, presentava non pertanto un bellissimo colpo d'occhio. Vi sono festoni lunghissimi assicurati ad alte e ben ornate antenne; queste portano fasci di bandiere e gli stemmi delle principali città d' Italia. Ma nè qui, sia detto per incidenza, nè altrove figurava quello di Pomposa, l'antico monastero di Guido Monaco, il luogo donde uscì la innovazione oggi festeggiata. Vi potevano pensare, è vero, i signori della Commissione aretina, ma ad inviare una stella ottagona con una lettera della parola *Pomposia* in ciascuno spazio mi pare che ci poteva anche pensare il municipio di Codigoro che pur aveva dichiarato mandare colà, e non so ancora se lo abbia fatto, un suo rappresentante. Ma lasciamo andare queste cose: la piazza insomma era bellissima e questo era il principale; era così bella che presso di noi c'era un corrispondente di giornale illustrato che la ritraeva in quel momento con ammirabile maestria. Forse la vedrete e mi risparmio quindi a descrivervela.

Sul mezzodì cadò la tenda e il monumento potè da tutti essere ammirato, E dico volentieri ammirato, giacchè l' opera del prof. Salvino Salvini invero è bella, attraente e soddisfa appieno. Ma osservandola forse nei particolari non così. Il frate che colla sinistra tiene sollevata alquanto la toga, servirà al panneggiamento, ma non forse alla serietà dell' opera. Quel frate che inspirato dall' arte, che vien detta *divina*, dovrebbe guardare là donde gli dovrebbe essere venuta la prima inspirazione non mi sembra più risponda al vero quando fissa severo l' occhio in terra, come un Dante che scenda all' inferno. E poi, hanno scritte le note musicali sul libro che è sotto la destra di Guido. Ma il prof. Salvini che scolpì a Bologna la sua statua, cui non credo di togliere il merito alla bellezza, poteva ben anche dare una scappata alla laurenziana di Firenze, ove, se non il più antico micrologo di Guido, il quale trovasi in Germania, avrebbe sempre trovato un buon codice dal quale avrebbe potuto vedere che Guido non scrisse mai a quella maniera che fu di due in trecento anni dopo, ma in cifre ben diverse. Che se error volgare è quello che fa il monaco di Pomposa inventore delle note musicali e per alcuni perfino il *sanctus Guidus inventor musicae*, come in una iscrizione trovata nel refettorio dei frati di Fonte Avellana presso Ravenna, non bisognava mica, o signori della Commissione, monumentare una simile fiaba. E non ho ancora finito. Hanno posta alla base la iscrizione « *A Guido Monaco* 1882 » siamo alle solite; siamo alla millesima ripetizione dell' epitaffio del Macchiavelli da Santa Croce « *Tanto nomini nullum par elogium* »; ma dite il vero voi altri: vi piace più questa iscrizione a Guido, lodata da un giornale locale; o l' altra ben più bella e antica nostra « A Lodovico Ariosto la patria » ! ? Per me non ci penso nemmeno:

Vennero quindi i discorsi che dal palco delle rappresentanze, al quale erano diretti, non furono uditi; figuratevi poi più oltre! Si diceva che vi avrebbe preso la parola il Baccelli od altro ministro; ma noi fu, per la semplice ragione che di ministri non v'aveva neppur l' ombra.... come di segretari generali. In compenso poi tanti decorati da disgradarne una capitale.

Il più bello della festa furono le bande orchestrali. Entrate fin dal mattino nella città vi avevano mantenuta l' allegria e la festosità e vi so dir io che quando, raccolte in numero di 30, (!) sul gran piazzale intonarono l' inno reale e quindi la grande sinfonia del *Nabucco* e due solenni marcie fu un urrà generale e al loro terminare fu un battimani incessante al bravo M°. Gandolfi che le dirigeva.

Un' ultima particolarità della festa e poi rimetto il mio dire ad altro giorno. È una particolarità che farà epoca e scalpore e che i buoni aretini hanno affrontato, dicono essi, per dare il buon esempio alle città italiane troppo festanti oggidì centenari e monumenti. E questa particolarità è l' abolizione di ogni riconoscimento od invito alle rappresentanze chiamate da ogni parte d' Italia. Io parlo però franco; questa sarà una bella cosa, ma che io, membro di una commissione.... aretina non avrei mai accettato. Ma che mi burlate! Io credo e crederò sempre che quando s' invita uno, molto più poi se dai confini d'Italia, a casa propria, non stia soltanto bene il dirgli: girate la casa mia finchè vi pare e piace; ma sia gentilezza e dovere l' offrirgli, fra le difficoltà particolarmente di trovare alloggio, un letto in cui dormire ed una tazza di caffè, un bicchier d' acqua almeno, od un gelato. Del resto però la cosa va come la s' intende. Ma lasciate che ve lo dica: per festeggiare un monaco non si fa così; i frati almeno intendono l' ospitalità molto meglio. Per mia parte però io sarei stato più contento di spendere tre lirette alle *Chiavi d' oro* di quel che darne altrettante per farmi portare in falde e tuba a mangiare al municipio in mezzo alle più o meno accordate 30 bande che in quel giorno scorazzavano il paese. Io so che quando da noi si fecero le feste centenarie di Lodovico Ariosto si offrì una zuppa ed un letto agli invitati e credo si facesse bene. A rivederci a domani.

Notizie Italiane

ROMA 3. — Il *Diritto* conclude un articolo sulle elezioni colle parole: « Manteniamo divisi i campi e gli eserciti. »

— Il presidente dei ministri onor. Depretis, arriverà martedì.

Il sig. Ravera, incaricato d' affari d' Austria-Ungheria, recossi a Capodimonte per conferire col ministro degli esteri, on. Mancini.

BIELLA 3. — Oggi all' Esposizione i visitatori furono settemila. L' introito è stato il più grande che si sia avuto finora. Gli operai erano tremila.

Si insiste perchè la chiusura si faccia il 10 corrente.

PERUGIA — Le grandi manovre nell' Umbria sono cominciate nell' ordine più perfetto. Il concentramento dei 53,000 uomini non diede luogo a nessun inconveniente.

SICILIA — Le notizie della Sicilia sul risveglio del brigantaggio impressionano. La Corte di Catania condannò a morte il brigante Letigia. già evaso da quelle carceri.

NAPOLI — Bonghi pubblica nel *Piccolo* una lettera per lamentire, come già fece nel *Fanfulla*, la voce di intelligenze corse fra lui e Depretis, nonchè per smentire che egli sia intermediario per fissare un convegno fra il Presidente del Consiglio e lo Spaventa. Aggiunge l' on. Bonghi che se la Destra è malata, la Sinistra è malatissima, ed è per questo che entrambe hanno bisogno di intendersi sul terreno elettorale.

TRAPANI — La Corte d' assise condannò ai lavori forzati a vita gli evasi dal carcere l' anno scorso e a morte il loro capo, il brigante Letizia, che uccise un carabiniere in combattimento.

TORINO — Sull' assassinio di via S. Secondo regna sempre il mistero.

Tuttavia gli indizi che si erano raccolti e le induzioni che si potevano trarre, rimangono inalterati. Pare da testimonianze raccolte, che realmente una donna di civil condizione (almeno dal modo con cui era vestita) accompagnasse i due assassini, e con esso loro fuggisse dopo compiuto il misfatto.

AREZZO 2. — L'illuminazione è riuscita splendidissima, e di un effetto sorprendente.

Benissimo riuscita la luce elettrica nelle vie Guido Monaco e sulla Piazza Umberto. Ritirata colle fiaccole magnifica. Intervennero venticinque corpi musicali.

— L'esito del *Mefistofele* fu splendido. Furono ripetuti il quartetto del secondo atto e il duetto dell'atto quinto fra *Elena e Fausto*.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Voltaire* pubblica il resoconto del colloquio avuto da un suo collaboratore con Lesseps. Questi disse tra altro:

— Gli Egiziani odiano il Kedive, il quale è prigioniero degli Inglesi e non regnerà mai. Io, soggiunse Lesseps, ebbi buoni rapporti col generale Wolseley, non per altro con l'ammiraglio Hoskin, il quale occupò il Canale di Suez da furibondo. Egli invase Ismailia di notte tempo facendo sparare fucilate mentre nessuno gli faceva resistenza e tutti dormivano. La mia guardia si diede a gridare: « Ecco i pirati! » — « No, amico, gli dissi, sono gli Inglesi. »

« L'esercito inglese, concluse Lesseps è bene organizzato; ma la cavalleria deperisce; i cavalli muoiono. Araby pascià comanda 40,000 uomini. La sua alleanza coi Beduini è completa. Egli non chiederà tregua, ma combatterà ad oltranza.

GERMANIA — Telegrafano da Berlino 2:

Il dottor Schlözer, ministro prussiano presso il Vaticano, partito ieri per Roma, ha avuto incarico di rompere le relazioni con la Curia romana, se questa persiste nelle sue pretensioni relativamente alla questione dei matrimoni misti.

Cronaca e fatti diversi

Un orrendo misfatto. — Poco dopo il tocco di ieri la mite e tranquillima nostra città venne funestata dalla notizia di un barbaro assassinio commesso nella vicina terra di Copparo; assassinio tanto più orrendo per le circostanze che lo accompagnarono e che collocano il delitto fra i più tristi annali della perfidia umana.

Eccone i più esatti ragguagli, desunti dai primi telegrammi e dai rapporti pervenuti stamani a noi e alle autorità politica e giudiziaria.

L'ottima e doviziosa signora Luisa Pasquali di anni 29, moglie al signor Cesare Pavanelli di Copparo, era tornata da pochi giorni in seno alla famiglia reduce da una cura climatica intrapresa e tutto le sorrideva; la ricuperata salute, l'amore del marito, dei figli, che idolatrava, e dai quali era ricambiata con pari idolatria — la ricchezza, tutto.

Poco dopo il mezzodì ella s'assise al tavolo del suo salotto a pian terreno della casa e si fece servire il pranzo dal suo domestico certo Sordini Gaetano degli Esposti, di Ferrara, che da sette mesi si trovava al servizio della famiglia. Stava mangiando in pace la minestra, quando il Sordini, belva sotto sembianze d'uomo, venutole all'indietro l'afferrava pei capelli con una mano e coll'altra, munita di un rasoio affilatissimo, le irrogava replicati colpi alla gola e alla mano sinistra. Alle prime grida dell'infelice accorreva sul luogo la serviente Zamboni Adelaide la quale alla spaventevole vista della sua padrona che grondava sangue, rivoltasi al Sordini le disse: Cos'hai fatto scellerato?

Mi sono vendicato — fu la risposta dell'assassino. In quel mentre la povera signora Pasquali nonostante perdesse il sangue a larghi fiotti ebbe forza di appoggiarsi alle spalle della Zamboni ed insieme si portavano verso l'attigua sala, ma fatti pochi passi cadde esanime al suolo mentre la servente sortì gridando ed invocando aiuto.

Ma la ferocia della belva che aveva fiutato e provata la voluttà del sangue non era sazia. La penna rifugge dallo scrivere, la mente raccapriccia, pare incredibile, ma non è men vero: — torna alla vittima, l'afferra bestialmente — *Respiri ancora? Devi morire!* — e così dicendo le pianta ancora replicatamente il ferro alla gola facendone orribile strazio e sinchè si assicura che ella era completamente dissanguata.

Compiuto il misfatto, l'assassino andò tranquillamente nella sua camera e con tutta calma si lavò, si cambiò gli abiti intrisi di sangue e gettò poscia sul tetto il ferro omicida.

Alle grida della serva accorse la gente in folla che vista l'orribile tragedia voleva dell'infame fare giustizia sommaria. Tutti i carabinieri della stazione essi pure accorsi, dovettero innestare le baionette alle carabine ed ebbero un bel da fare a contenere l'ira popolare e a tradurre dopo molto tempo l'assassino alle carceri.

Quale il movente del delitto? Quale un così atroce desiderio di vendetta?

Questo solo: il Sordini era stato licenziato dalla sua padrona per il giorno 15 del corrente Settembre!!!

Poche ore prima che egli consumasse il misfatto, avrebbe detto a certa Barbara Zannoni che rabbia e rancore lo animavano verso la signora e che, per lui, l'ucciderla sarebbe stato come ammazzare un gatto!

Non fu purtroppo un millantatore.

Rinunciamo a descrivere la straziante scena avvenuta nella famiglia per non amareggiare di troppo i lettori; e così lo sgomento, l'ira e l'impressione profondissima da cui fu colta tutta la popolazione Copparese che nella famiglia Pavanelli e nella signora Luisa in ispecie amava i migliori suoi compaesani.

Debito di cronisti ci fa raccogliere la voce sommessa ma insistente che ci viene da varie parti all'orecchio e cioè che l'improvviso licenziamento da parte dell'uccisa sia stato determinato da temerarie proposte d'amore partite dall'assassino. Non intendiamo di farci mallevadori di una tale versione sulla quale la giustizia punitiva potrà fare la luce, ma sta il fatto che il Sordini, stato al servizio di molte famiglie qui in Ferrara e licenziato più d'una volta bruscamente per le sue maniere rozze ed irrequiete, non ha mai avuto per alcun altro padrone un così orribile pensiero, nè messo in atto alcun'altra vendetta. È poi ragionevole che la mente o la fantasia vogliano ricercare in simili casi un movente che possa se non spiegare, far concepire almeno un'adeguata ragione di tanta efferratezza, di una infamia così inaudita.

Deliberazioni della Giunta Municipale. — *Seduta 31 Agosto.*

Deliberava di fare offici al signor prof. Ignazio Scarabelli per indurlo a recedere dalla rinuncia data alla carica di Consigliere comunale.

Mandava agli atti l'invito diretto alla rappresentanza comunale d'intervenire al Comizio che sarà tenuto in Ravenna il 3 settembre p. per l'abrogazione delle leggi eccezionali di Pubblica Sicurezza.

Dichiarava di mantenere ferma la precedente deliberazione colla quale acconsentiva che i ciottoli depositati in Baura fossero impiegati a selciare una Zona di terreno in quella Villa, alla condizione che le spese per tale lavoro fossero sostenute dai proprietari frontisti.

Facoltizzava il Sindaco di esperire i voluti incombenti per l'appalto della fornitura della paglia, olio e lumi alle truppe di passaggio.

Deliberava di proporre al Consiglio l'iscrizione nel Bilancio del prossimo esercizio di un fondo per le Corse dei Cavalli, giusta l'analoga richiesta presentata dalla Società Ferrarese per le Corse medesime.

Deliberava di richiedere al Prefetto della provincia la facoltà di concludere, a trattativa privata, il contratto d'appalto per la riscossione della tassa sul bestiame nomade.

Approvava i ruoli dei contribuenti la tassa Vetture e Domestici per l'anno in corso.

Stabiliva di porgere i ben dovuti ringraziamenti al Direttore del Civico Museo d'Archeologia, mons. cav. Antonelli pel prezioso dono fatto al Municipio di due serie di monete, raccolte a sua cura e spese nominando a coadiutore del medesimo il signor Giuseppe Rivani.

Permetteva l'attivazione di alcuni depositi di petrolio, emettendo voto favorevole a varie domande per apertura ecc. di pubblici esercizi.

Corso di Ginnastica in Bondeno. — Il Municipio di Bondeno accolse molto favorevolmente la disposizione del R. Provveditore agli studi di mandare al Corso Ginnastico di quel Comune i Maestri Elementari della Provincia, che sono tuttora sprovvisti del certificato di abilitazione all'insegnamento della ginnastica educativa nella propria scuola; ed è anzi lieto di ospitare gl'insegnanti che si recheranno a frequentare il Corso. Le lezioni vengono date dal M. Baraldi Pietro legalmente autorizzato, in ogni giorno del corrente settembre escluse le domeniche, dalle 8 alle 11 del mattino e dalle 4 alle 6 pomeridiane.

Mostra permanente di belle Arti. — Fatto il sorteggio a favoro dei soci azionisti delle Opere d'Arte acquistate dalla Società la sorte ha favorito i seguenti:

1°. Il signor Benazzi Francesco, al quale è toccato in sorte un *busto in gesso* del signor Legnani Luigi scultore.

2.° Il signor Rossi Alfredo, a cui è toccato in sorte un Quadro ad Olio del sig. Longanesi Angelo Pittore, rappresentante la Viola del pensiero.

Consiglio Provinciale. — Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la relazione della seduta che ebbe luogo ieri.

Camera di Commercio. — La Camera terrà seduta nella sua residenza domani alle ore 2 pom. per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazione della risposta ministeriale agli schiarimenti domandati dalla Camera intorno l'applicazione dell'Art. 10 della 1862.

2. Ricorsi per esonero o riduzione tassa commercio nel 1882.

3. Nomina della Commissione incaricata di preparare il preventivo della Camera pel 1883.

4. Comunicazioni varie.

Duello. — Un alterco per ragioni di servizio traeva oggi sul terreno due furieri maggiori del 2.° Reggimento Artiglieria. L'arma scelta era la sciabola e il duello avveniva tra le lunette della mura di S. Gio. Batt. presso la Montagnola.

Alla terza azione, uno dei duellanti riportava una ferita all'avambraccio, mentre per parare il colpo che lo aveva già toccato disarmava l'avversario. La ferita riportata avendo lasciato vedere le parti ossee, decideva della cessazione dello scontro.

Gli avversari si lasciarono stringendosi la mano e perfettamente pacificati.

Avviso. — Sono pregati coloro a' quali è scaduto l'abbonamento per le *Metamorfosi d'Ovidio* da dirigerne prontamente l'importo a Barbicinti Giuseppe Tipografia Sociale Giovecca. Quelli che intendono acquistare il Volume della suddetta Versione ne facciano sollecita dimanda al Traduttore stante la scarsezza delle copie ancora disponibili.

Comunicato. — La Società Veterani vuole espressi i suoi ringraziamenti al signor conte Galeazzo Massari Duca di Fabbriago per la largizione da lui testè avuta in occasione di un lutto domestico.

Teatro Tosi-Borghi — La Drammatica Compagnia diretta dall'artista Z Bartoli, questa sera alle ore 8 rappresenta *Il Fante di Fiori*.

Birreria Giardini. — Stasera alle ore 8 il concerto musicale eseguirà il seguente programma:

Marcia - *Firenze* - Vagnetti.
Valzer - *Niniche* - Metra.
Sinfonia nell'Opera *Don Pasquale* Donizetti.
Mazurka - *Una parola d'amore* - Pizzi.
Duetto nell'opera *Macbet* Verdi.
Galop - *Tambez* - Strauss.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

NECROLOGIO

Luisa Pasquali figlia dell'Ing. Antonio, moglie al sig. Pavanelli Cesare, esempio di sposa impareggiabile e madre affettuosa di due cari angioletti, ritornata da poco tempo a Copparo in seno alla propria famiglia dopo lunga cura, ieri nel pomeriggio mentre sedeva a mensa cadeva estinta proditoriamente colpita da mano assassina.

Pia, onesta, laboriosa erasi guadagnata l'estimazione universale.

Istantanea, imponente nei buoni Copparesi sorse l'indignazione contro l'esecrabile malfattore che potè avere salva la vita perchè tolto dai Reali Carabinieri al furore del popolo, che voleva fare immediata giustizia.

Dall'umile paesano, al ricco proprietario sgorgano lagrime di dolore. Il lutto è generale, ed ognuno attende ansiosamente che sia con tutto il rigore della legge vendicato l'orribile misfatto.

La tua alma o *Luisa* dall'alto de' Cieli benedica a' tuoi pargoletti, ed infonda al tuo diletto ed inconsolabile Cesare e a tuoi cari la forza d'animo necessaria a rassegnarsi di fronte a sì tremenda ed improvvisa sciagura.

Copparo 4 Settembre 82.

Vassalli dott. Antonio

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

2 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 16°,8 C
Alt. med. mm. 760,83	» mass.ª 29°,5 »
Al liv. del mare 762,81	» media 22°, 4 »
Umidità media: 48°, 5	Venti do. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

5 Settembre — Temp. minima 19° 0

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Settembre ore 12 min. 1 sec. 55.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 4. — *Algeri* 3. — Si sono prese misure in Algeria e Tunisia per le provenienze dall'estremo Oriente infettato dal cholera.

Vittorio 4. — Un telegramma da Perarolo annunzia che la Regina giungerà a Vittorio il giorno 8 corrente alle 3 30 pomeridiane e ripartirà per Venezia alle ore 5, dopo l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Arezzo 4. — Il Re parte da Monza domani sera e mercoledì alle ore 10 giungerà ad Arezzo.

Il Ministro Berti giunge qui domani per ricevere il Re.

Dnblino 4. — Iersera sono ricominciati i disordini.

Un ufficiale di polizia ferì un individuo, la folla lo attaccò. Rimase ferito mortalmente.

Costantinopoli 4. — Affine di sciogliere la vertenza della frontiera la Porta domanda la retrocessione di Nezero contro la consegna di altri punti contestati.

Parigi 4. — Disordini simili a quelli di Monteeau-les-Mines sono avvenuti ieri a Mourlucon Commentri. Otto croci vennero abbattute; i colpevoli sono attivamente ricercati.

Costantinopoli 4. — L' Inghilterra propone che lo sbarco dei turchi si effettui sul litorale del Canale.

Alessandria 4. — Il kedive partirà oggi per Ismailia. La mancanza di acqua di ieri fu momentanea. I beduini continuano a trincerarsi in Aboukir e sulla costa di Alessandria presso gli avamposti inglesi. Il kedive autorizzò ad inondare Mariout. Ciò non impedirà la coltivazioone nella provincia di Baohovieh. A Kassassine gli inglesi costruiscono trincee intorno al campo.

Londra 4. — Il governo spedirà subito rinforzi di 5000 uomini. I quali permetterano alla brigata Wood di raggiungere Wolseley così il corpo principale degli inglesi si comporrà di 22 mila uomini oltre 5000 in Alessandria e 4000 indiani. Altri rinforzi si spediranno se sarà necessario.

Alessandria 4. — Stamane il *Minotaur* bombardò le trincee egiziane verso Aboukir. Regna inquietudine in seguito all' arresto di una spia araba che portava una lettera indirizzata ad Autonopulo agente consolare greco a Siout.

Autonopulo fu arrestato.

Si dice che la polizia abbia scoperto una grande quantità d'armi e un complotto pel quale parecchi greci sarebbero compromessi allo scopo di massacrare gli europei in caso che le truppe fossero occupate al combattimento di Ramleh.

Mulouse 4. — Il treno di piacere fra Friburgo e Colmar ha deviato presso Friburgo. Conteneva 1200 persone. 24 vagoni, dei quali cinque rimasero intatti. Cento viaggiatori sono morti o feriti gravemente, 200 sono feriti.

(Stabilimento Tip. Bresciani)